

Da domani riforma alla radio: cerchiamo di vederci chiaro

La riforma dei programmi della radio: una tempesta in un bicchier d'acqua? O una radicale modifica? Cerchiamo di vederci chiaro, anche se sarà possibile calutarne la esatta dimensione soltanto nei prossimi giorni. Da domani, infatti, entrerà in atto l'operazione programmi e gli ascoltatori troveranno molte sorprese. Gli orari dei giornali radio saranno cambiati, le rubriche e i programmi-quiz continueranno ancora prima, il Nazionale e il Secondo daranno la buona notte in anticipo (e perché — dice il Radiocorriere — il nostro è un pubblico che va a letto presto, perché la mattina si alza per andare all'ufficio, o al lavoro nei campi?) e chi dice poi che la Rai non rispetta le esigenze del suo pubblico?

Dunque, la riforma, «Rinnovento» — corregge Giulio Razzi, sempre dalle pagine del Radiocorriere — «potrebbe cambiare la forma e non cambiano sostanzialmente i contenuti che la radio fino ad oggi ha dato». Forse è necessario partire da questa considerazione per cercar di capire l'operazione programmi nel suo significato non esplicito. Dice la Rai: abbiamo fatto dei sondaggi. Oggi il nostro pubblico è diverso: vuole più notizie, non ha tempo per seguire le trasmissioni lunghe e grazie ai transistor è in grado (e desidera) di ricevere programmi che giacciono da sottofondo alla giornata e che si possano ascoltare in movimento, sul tram o allo stadio.

Non c'è dubbio che tra le necessità dei radioascoltatori siano anche queste: che i tempi, cioè, siano cambiati e che oggi non si ascolti più la radio come si ascoltava trent'anni fa, quale unica — o quasi — forma di spettacolo per molta gente. Ed è anche vero che dalla radio il pubblico vuol sapere che cosa succede nel mondo, vuole essere informato. Ciò che la Rai ha fatto poco, sino ad oggi, male e a senso unico (cioè in senso anticomunista e antidemocratico, come strumento al servizio del governo). Più notizie, dunque. Prima domanda: ma quali? E in che modo? Le parole di Razzi «cambia la forma, non i contenuti» ci mettono in luce poco rassicurante su tutta l'operazione. Inoltre, forse

soltanto un caso che l'operazione programmi, la quale prevede un aumento consistente dei giornali radio (quasi un ogni mezzogiorno, tra una rete e l'altra), abbia inizio il 3 giugno, a sette giorni di distanza dalle elezioni amministrative. Ma non si può non rimanere perplessi di fronte ad una data che non ha alcuna rispondenza con stagioni radiofoniche o con altre scadenze.

Né può lasciare indifferente questo accento alle «radiazioni», elemento di progresso, ma anche — come affermano sociologi e psichiatri — di alienazione (e ci sia consentito l'uso di questo termine così diffuso). Tanto più che esso contrasta con l'opinione che Giulio Razzi, direttore dei programmi radiofonici, sembra avere di una Italia contadina e comunque casareccia, nella quale la gente va a letto presto.

Una prima considerazione, comunque, scaturisce da tutti questi elementi: la radio cessa la sua funzione «spettacolare», spezzetta le sue rubriche, ne sopprime alcune, diventa quasi un giornale. Non cerca più, quindi, di incidere sul pubblico, di penetrare in profondità come unica forma di sogno e di cultura. Si dica, fino a qualche anno fa, che nelle regioni depresse la radio era ancora l'unica ricchezza. Si diceva che c'era ancora un vasto pubblico da toccare, da conquistare. Evidentemente la Rai ha rinunciato a questa funzione. E se ci ha rinunciato, un motivo deve pure esserci. Gli abbonamenti radiofonici sono scesi a quasi 9 milioni, e l'incremento non è cessato. Ha invece subito qualche battuta d'arresto (tre milioni, con una non indifferente flessione di 67.000 negli ultimi mesi) l'incremento degli abbonamenti alla TV. Conclusione: indebolite la funzione spettacolare della radio (intesa lo scivolamento della TV, con un conseguente aumento di abbonamenti e di vendite di apparecchi. Una considerazione non suffragata da elementi questa? Non pare, se ancora Giulio Razzi dice: «I giornali radio del Nazionale e del Secondo vengono anticipati, contenuti e contenuti, sia per luce poco rassicurante su tutta l'operazione. Inoltre, forse

In attesa della sua visita Stravinski è di moda nell'URSS

MOSCA. La National di Mosca, diretta da Igor Stravinski, nel 1930, è stata la prima orchestra russa a essere diretta da un compositore di musica occidentale. L'URSS è oggi il paese dove Stravinski è di moda. Il suo nome è associato a un periodo di grande creatività musicale che ha visto la nascita di una nuova scuola di compositori, tra i quali si possono citare Prokofiev, Shostakovich, Khrennikov, Tchaikovsky, e altri. Stravinski è stato uno dei padri di questa scuola, e il suo stile è stato imitato da molti compositori sovietici. La sua musica è caratterizzata da un uso audace della ritmica e della armonia, e da un forte senso del ritmo. La sua influenza è ancora oggi visibile nella musica russa e internazionale.

Nancy Kwan donna italiana



LONDRA - Nancy Kwan, l'attrice vietnamita che è stata la suggestiva interprete de «Il mondo di Suzie Wong», sostiene il ruolo di una giovane siciliana in un film che si sta attualmente girando negli studi della capitale inglese

discoteca

Il ritorno di Tristan
Lennie Tristan è stato, nell'immediato dopoguerra, il padre del cool jazz, di quel jazz freddo che è divenuto un equivoco, un luogo comune: quanto volte capita di sentire frasi come «che cosa c'è? È il jazz freddo?», o a lui l'aspirazione di questa musica, non è mai stata rispettata. In realtà, il jazz freddo ha segnato uno dei momenti più vivi del jazz creato dai bianchi, e con le sue frasi serrate, chiuse, la sua sonorità rarefatta e pura, priva di vibrato, bene esprimeva l'angoscia di un mondo uscito dall'esperienza della guerra e posto di fronte al clima della guerra fredda.

Non è durato molto, ed è forse inutile rimpiangerlo, quanto aveva da dire, lo disse allora. Se i diretti allievi di Tristan, L'Avanguardia fondata dai saxofonisti Lee Konitz e Warren Marsh, o anche più in B. Stan Getz e Gerry Mulligan e Zoot Sims arrancano nel nulla, uno è però rimasto, a fronte di un nomignolo personale senza influenza, un uomo silenzioso, un volontario esilio dalle scene. Ed è proprio lui, il maestro, Lennie Tristan, di cui è uscito adesso, improvvisamente, un microscopico, a distanza di sei anni da quello che recava inciso lo stupendo Requiem, un'aggiungiacente e commossa dedica a Charlie Parker.

Stavolta, il parasta non ha voluto accompagnarsi al consueto personalissimo stile, ma è evoluto rispetto a sei anni fa. Intatta è rimasta quell'inconfondibile sincerità e urgenza espressiva che sorregge anche le linee più complesse del suo fraseggio, libero, o meglio quasi libero (il quasi, dice Tristan, da più zina a questa libertà) da oziosi schemi armonici e tentativi per cui ogni suo assolo è un continuo diventare, un Becoming, come sintetizza il primo pezzo del disco, che si conclude nel momento in cui il pianista si è avvertito il discorso. Questa ricerca dell'essenziale, come la subitanea rottura del tema melodico (la contrapposizione di fra i due), è il punto di partenza di un'idea melodica scoperta all'improvviso, la occasione ad un altro pia-

le prime

Teatro
Eva per Eva
Nuovo titolo di Renato Brunelli, con un copione di Elio Gualtiero. In scena al teatro di Genova.

Cinema
Dinamite Jack
Il grande film di John Ford, con John Wayne e James Stewart. In scena al cinema di Genova.

Battaglia sulla spiaggia insanguinata
Un film di guerra, con un cast di attori famosi. In scena al cinema di Genova.

Il magnifico detective
Un film di mistero, con un cast di attori famosi. In scena al cinema di Genova.

Tre delitti per padre Brown
Un film di mistero, con un cast di attori famosi. In scena al cinema di Genova.

Attendiamo fiduciosi

Anche l'Assemblea di Genova, ha criticato la commissione delle nomine. Commissioni di lavoro, che sono state istituite per studiare le varie proposte, attendiamo fiduciosi. Le commissioni di lavoro sono state istituite per studiare le varie proposte, attendiamo fiduciosi.

controcanale

Il prediletto Priestley vedremo

La TV ha una speciale predilezione per Priestley, che in oltre quaranta opere ha mediato tra il tempo e la famiglia. Il tempo e la famiglia Conway messa in scena per la prima volta in Italia, nel 1945, fece grandissima impressione: era l'epoca in cui, usciti da un lungo esilio, gli italiani erano assetati del prodotto della cultura. E questo dramma, senza dubbio, regnerà. Al suo centro è una «teatro» teatrale di grande efficacia: il pubblico si trova, nel terzo atto, a conoscere più il futuro dei personaggi che, invece, lo ignorano. Questo crea un'atmosfera di struggente malinconia, conferisce grande valore anche alle battute più banali, suscita nello spettatore la sensazione di essere onnividente.

È la «poetica del tempo» che ha ispirato una nitida corrente letteraria e teatrale (per singolare coincidenza, nel 1938, l'anno di questo dramma di Priestley, andò in scena anche Pasola, città di Walter, che rievocava per molti versi motivi analoghi): il tempo tutto cambia e tutto distrugge, portando a desiderare i sogni degli uomini a mutarsi, sugli scudi della vita. Conway, infatti, sono tutti dei falliti, l'unico che riesce a resistere, in fondo, è Alan, il quale era il meno atteso di teletta. Priestley curò questa «poetica del tempo» di angosciosi presentimenti, di rassicuranti pesimismo, di risonanze mistiche, e le sue creature sono scritte dal tempo non tanto perché al di sopra le hanno portate la loro fragile costituzione, il loro egoismo, la loro aridità, la loro intrinseca debolezza, ma perché non potera cadere altrimenti, perché il destino degli uomini sulla terra è questo, perché, insomma, la teletta non è di questo mondo.

Brissoni, quasi sempre bene assecondato dagli attori, specie dalla Maltagliuola, ha diretto questa seconda edizione del dramma senza concedere nulla al facile patetismo.

Bene i mondiali cesareo
Ancora una volta la TV ha dimostrato di sapere il fatto suo in materia di spettacoli sportivi. Ieri sera, con la messa in onda della prima telecronaca filmata dal Cte per i mondiali di calcio (Chelozzer), la TV ha dato la misura della perfezione organizzativa e tecnica raggiunta nel settore sportivo. A 48 ore di distanza, con un tempo quindi limitatissimo per la stesura e la stampa della pellicola, grazie ad un efficientissimo ponte aereo, i telespettatori hanno potuto vedere le mitde immagini degli agguerriti atleti alle prese con il «cerchio» elettrico.

Rai programmi

| radio | primo canale |
|----------------|---|
| NAZIONALE | 9,45 Rivista militare per la festa della Repubblica |
| 15,30 | 45 Giro d'Italia |
| 17,30 | La TV dei ragazzi |
| 18,30 | Telenotturnale |
| 18,45 | La modella |
| 19,15 | Tempo libero |
| 19,50 | Sette giorni al Parlamento |
| 20,10 | Telegiornale sport |
| 20,30 | Telegiornale |
| 21,05 | Il signore delle 21 |
| 22,15 | Incontro Germania - Italia |
| 23,45 | Telegiornale |
| secondo canale | |
| 21,10 | Incontri |
| 21,55 | Telegiornale |
| 22,20 | Canzoni da mezza sera |
| 23,05 | 45 Giro d'Italia |
| TERZO | |
| 17 | I Concerti di Verdi |
| 19,45 | La lezione di grammatica |
| 20,30 | Il mondo di Suzie Wong |
| 21,10 | Il mondo di Suzie Wong |
| 21,50 | Il mondo di Suzie Wong |
| 22,45 | Il mondo di Suzie Wong |
| 23,45 | Il mondo di Suzie Wong |



Giorgio Gaber, cantautore in veste di presentatore in «Canzoni di mezzasera»

HOLIDAY ON ICE
ULTIMI 2 GIORNI!
DIURNA
ore 16.30 e 21.30
a prezzi familiari!
RAGAZZI METÀ PREZZO
Bighetti OSA (gall. Colonna)
Tel. 684.316 - Palasport 996809